

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

L A P A R O L A D E L R E T T O R E

MARIA DURANTE L'ANNO LITURGICO

Questa riflessione vuole essere dedicata alla presentazione del culto della Madonna.

Tale culto nasce nella luce delle feste per la nascita di Cristo ed è testimoniato dagli inizi del 5° secolo a Gerusalemme.

Ricevette notevole impulso dal Concilio di Efeso che nel 431 dichiarò che Maria è Madre di Dio.

La più antica testimonianza in Occidente si ha nella basilica romana di Santa Maria Maggiore, eretta durante il pontificato di Sisto III (432-440).

Alla figura della Vergine il Concilio Vaticano II ha dedicato l'ultimo capitolo della Lumen Gentium (costituzione sulla Chiesa) col titolo:

«La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa». Maria è celebrata in rapporto al legame unico e irripetibile che l'ha unita a Cristo e quale modello della Chiesa.

È evidente, come afferma la Scrittura, che Cristo è l'unico mediatore; per questo il Concilio, a proposito di

Maria, parla di una funzione salvifica subordinata e di cooperazione alla redenzione.

Leggiamo che onorando la Madre dobbiamo conoscere, amare e glorificare il Figlio ed osservare i suoi comandamenti.

- Il calendario della Chiesa onora la Vergine in quattro solennità:
- Maria Madre di Dio (1° gennaio);
- Annunciazione (25 Marzo);
- Assunzione (15 Agosto);
- Immacolata (8 Dicembre);

Tali solennità evidenziano la divinità di Gesù e l'annuncio della sua nascita, la risurrezione di cui Cristo fa partecipi i credenti e il piano di salvezza da Dio predisposto e attuato.

Sono celebrate come feste:

- La Presentazione al Tempio (2 febbraio);
- La Visitazione della Vergine (31 Maggio);
- La Natività della Vergine (8 Settembre).

Il messale presenta alcune memorie mariane di tutta la Chiesa; memo-

rie particolari, legate per lo più ai santuari, si ritrovano in calendari nazionali, regionali o diocesani.

Da noi, nella nostra diocesi, si ricorda come festa l'anniversario dell'apparizione della Madonna della Guardia (29 Agosto).

Per noi di Camogli si ricorda l'anniversario dell'apparizione della Ma-

donna del Boschetto ad Angela Schiaffino (2 luglio e 1^a domenica di Settembre).

Onorare la Vergine è soprattutto imitarne le virtù e in particolare la fede per cui Maria fu detta dalla cugina Elisabetta «Beata colei che ha creduto».

IL RETTORE

«La Scoperta»

A proposito della «scoperta» che si fa al Santuario in determinate circostanze, mi pare che debba un tantino essere spiegata. Ultimamente abbiamo ricevuto una lettera da una Signora che diceva:

Reverendo Don Benvenuto,

l'aver letto, sull'ultimo bollettino, le prime parole del canto per la scoperta dell'immagine della Madonna del Boschetto mi ha dato il coraggio di confessare questo: sento quel canto da circa quarant'anni, da quando venni qui a Camogli per la prima volta da villeggiante e non ho mai potuto capirne bene tutte le parole, forse per il loro accostamento di certi punti insolito (per esempio la prima frase «Mi parti». Cosa significa?).

Pensa che sarebbe strano pubblicarla una volta per intero sul bollettino?

Capirne tutto il senso mi farebbe sentire un po' meno «foresta».

Se posso permettermi di dirlo, non smetta mai di chiamare «scoperta» quel canto e quella preghiera collettiva sempre

commovente, perché non si perda anche la memoria della vera scoperta che si faceva in passato.

Tra i ricordi più vivi della mia infanzia c'è anche quel meccanismo che a me - bambina e «cittadina» - sembrava un po' ingenuo, ma molto affascinante.

Adesso che sono una donna matura, mi basta la parola «scoperta» per sentire la bellezza di questa preghiera fatta da tanti cittadini uniti, per uno di loro che ha una particolare necessità. Ma, per favore, che non si perda anche la memoria.

LETTERA FIRMATA

Cara Signora, ben volentieri pubblico questa antichissima preghiera, che da secoli si eleva alla Madonna del Boschetto e che dice:

«Mi parto o cara Madre / E a Voi lascio il cuore / in pegno dell'amore / che a Voi porto / Gran Madre ti volgi a noi / benedici dal Cielo i figli tuoi.

A voi dono il mio cuore / Madre del buon Gesù, Madre d'amore».

Anticamente la «Scoperta» si faceva in modo solenne e in qualsiasi ora della giornata. Quando c'era qualche ammalato grave o succedeva qualche infortunio sul lavoro, o ritornava un navigante ecc., si correva al Santuario e si chiedeva la «scoperta». Si suonavano le campane e chi era libero accorreva al Santuario per pregare insieme ed ottenere dalla Madonna protezione e aiuto.

Il sacerdote rivestiva cotta, stola e piviale e si recava all'altare e mentre si scopriva il quadro della Madonna lo si incensava e si cantava appunto questa preghiera. Al termine si recitava la «Salve Regina», l'«Ave Maria» e la preghiera conclusiva. Il tutto si concludeva con un altro canto mariano. Esempio il seguente:

LODI IN ONORE DI NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO

• *O amabile Signora*
• *Regina del Boschetto*
• *Un popolo benedetto*
• *Inneggia lieto a Te!*

• *Qui il cieco ebbe la vista,*
• *Fu sano l'ammalato,*
• *Per Te lo sconcolato*
• *Trovò riposo al cor.*

• *È il popolo camogliese*
• *Da te cotanto amato*
• *E sì privilegiato*
• *Che grato t'offre il cor.*

• *A Te che di Camogli*
• *Sei la Regina e Madre*
• *Queste nostre contrade*
• *Sacrar vogliamo a Te.*

• *Tu qui scendesti, o Madre,*
• *Nunzia di pace e amore,*
• *Fugasti ogni dolore*
• *Maria, al tuo apparir.*

• *Il peccatore avvinto*
• *Fra i lacci del peccato*
• *Per Te fu perdonato*
• *O Madre dell'amor.*

• *A Te che di Camogli*
• *Sei la Regina e Madre*
• *Queste nostre contrade*
• *Sacrar vogliamo a Te.*

• *Continua, o pia Signora,*
• *A spander tuoi favori*
• *Sui figli tuoi, e i cuori*
• *Grati offriremo a Te.*

• *L'ingenua fanciuletta*
• *L'Angela avventurata*
• *Che ti mirò, beata*
• *In Te si deliziò.*

• *Questo Santuario, o Madre,*
• *Ti dica che t'amiamo,*
• *Che tutti noi vogliamo*
• *Venire in ciel con Te.*

• *E questa zolla incolta*
• *Da Te sì benedetta*
• *Divenne terra eletta*
• *Feconda di favor.*

• *A Te che di Camogli*
• *Sei la Regina e Madre*
• *Queste nostre contrade*
• *Sacrar vogliamo a Te.*



Attualmente la cerimonia è semplificata, ma sempre efficace. Normalmente si fa dopo la S. Messa: Il Sacerdote fa scoprire il quadro, dice

l'intenzione per cui si fa la scoperta, recita l'Ave Maria e la Salve Regina e poi si canta il «Mi parto o cara Madre» e si conclude con la benedizione: «Per intercessione della Madonna ci benedica Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo».

È una tradizione che ancora resiste, nonostante tutto e dobbiamo impegnarci a tenerla viva, perché della protezione della Madonna tutti abbiamo assolutamente bisogno sempre.

Le «Scoperte» sono di protezione:

1) Per ammalati, studenti, bambini, naviganti, sposi novelli, militari, ecc.

2) Di ringraziamento; guarigioni, particolari grazie ricevute, ritorno di naviganti o persone care, per nascite, ecc.

Per i camogliesi veri la Madonna del Boschetto è veramente la loro ancora di salvezza.



Pasqua al Santuario

Domenica delle Palme - 27 marzo

COMMEMORAZIONE DELL'ENTRATA DI GESÙ IN GERUSALEMME

ore 10,45: Distribuzione e benedizione dei rami di ulivo. Solenne processione e S. Messa con la lettura della «Passione del Signore».

Giovedì Santo - 31 marzo

COMMEMORAZIONE

Istituzione dell'Eucaristia - Istituzione del Sacerdozio - Promulgazione del comandamento della carità fraterna.

Ore 17: S. Messa Solenne. La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22. Alle ore 21: «Ora Santa».

Venerdì Santo - 1° aprile

GIORNO DI ASTINENZA E DI DIGIUNO

Ore 17: Azione Liturgica della passione e della morte del Signore. Liturgia della Parola, preghiera universale, adorazione della Croce, Comunione Eucaristica.

Ore 21: «Via Crucis» verso la Parrocchia.

Sabato Santo - 2 aprile

GIORNO DI ATTESA NEL SILENZIO E NELLA PREGHIERA DELLA RISURREZIONE DI CRISTO.

Al Santuario non ci sarà nessuna funzione liturgica.

Dalle ore 15 alle ore 19 le Confessioni.

PASQUA DI RISURREZIONE - 3 aprile

La Pasqua celebra Cristo Risorto, vincitore della morte e del peccato.

Celebrare la Pasqua è camminare nella vita.

Ore 9 - 11 - 17 - 18 SS. Messe.

Con la Santa Pasqua cambia l'orario delle SS. Messe:

festivo: ore 9 - 11 - 18: SS. Messe

ore 17,30: Funzione vespertina.

Nei mesi di Luglio e

Agosto Messe vespertine

anche alle ore 21

feriali: ore 8,30 e 18: SS. Messe

ore 17,30: Rosario.

MESE MARIANO

Cari amici,

quando riceverete questo numero del Bollettino, il Mese di Maggio, consacrato a Maria, sarà molto vicino.

Maggio è il Mese del nostro incontro quotidiano con la Madonna alla quale apriamo il nostro cuore ad un caldo amore e ad una grande confidenza.

Abbiamo bisogno di Lei per camminare in questa valle di pianto ove ogni giorno reca la sua tribolazione, ogni passo presenta il suo pericolo.

Abbiamo bisogno della dolcezza della Madre celeste che ci consoli e rassereni.

La Vergine Maria è sempre presente nella grande famiglia che Cristo le ha affidato dall'alto della Croce; è sempre presente anche nella vita di ciascun credente, tutti i giorni dell'anno. Ma in questo mese privilegiato la sua presenza si fa sentire più intima e più efficace.

Qui, nel suo Santuario la Madonna fa giungere, anche attraverso la parola del Predicatore (Mons. Marco Grone) ai devoti la luce di Dio: quella luce che ha il potere di illuminare tutti i momenti di un'intera vita e chi vuole dare alla vita un nuovo orientamento.

Venite cari devoti e fiduciosi al Santuario del Boschetto. L'incontro con la Madonna in questo luogo benedetto sarà garanzia di grazie spirituali e temporali che invochiamo per Voi tutti dalla Vergine.

IL RETTORE

Il nostro Bollettino

Due parole, all'inizio di quest'anno, le debbo spendere anche per questo nostro periodico: è l'unica voce tutta camogliese, a ben vedere, che ancora si nota nel panorama di una vita cittadina soffocata ed un po' rinunciataria!

Chi scorre le ultime annate della rivista può rendersi conto subito di come essa abbia da tempo raggiunto e mantenga un ottimo livello di forma e di contenuti: i molti consensi, anche da fuori Camogli e da non camogliesi che ci pervengono lo confermano. Questi risultati sono possibili per l'opera personale del Rettore e dei pochi fedeli collaboratori che si impegnano volontariamente nello sforzo redazionale, ma l'idea è sempre quella di fare meglio. E ciò sarà possibile se i costi vivi – di stampa e di spedizione – potranno essere assorbiti a pieno con il contributo degli abbonati.

Il nostro **Bollettino** – è bene ogni tanto ricordarlo, a scanso d'equivoci – non ha fine di lucro, e perciò non si sono mai fissate

vere e proprie quote d'abbonamento: non voglio discorrere qui di cifre, ma il costo complessivo annuo della nostra rivista si aggira su un elevato numero di milioni!

Chi apprezza questa pubblicazione non può che sostenerla – come molti fanno, ad onor del vero – inviando il proprio contributo secondo coscienza.

Un modo per sostenerla può essere, mentre si rinnova il proprio abbonamento, sottoscriverne un altro a favore di una persona cui si pensa possa far piacere ricevere questa voce di Camogli, accrescendo così il numero degli amici del **Bollettino**.

Chi non è interessato può sempre disdire l'abbonamento: consentirà di ridurre quei costi generali che tanto gravano il nostro bilancio.

Solo con l'aiuto di tutti i lettori, vicini e lontani, camogliesi e non, questa voce potrà continuare a farsi sentire!

CRONACA DEL SANTUARIO

Novembre - Dicembre 1993 - Gennaio 1994

Festa dei Santi e commemorazione dei defunti

Le due ricorrenze sono state precedute dalla Novena discretamente frequentata, sia al mattino che alla sera e predicata dal Rettore, il quale ha svolto il tema sull'articolo del «Credo», che afferma: «Credo la vita eterna».

Credo il Paradiso, il Purgatorio, l'Inferno

La Chiesa crede ad una risurrezione dei morti. «La Chiesa afferma la sopravvivenza e la sussistenza, dopo la morte, di un elemento spirituale, il quale è dotato di coscienza e di volontà, in modo tale che l'«io umano» sussista, pur mancando nel frattempo del completamento del suo corpo. Per designare un tale elemento, la Chiesa adopera la parola "anima", consacrata dall'uso della S. Scrittura e dalla tradizione. Senza ignorare che questo termine assume nella Bibbia diversi significati, essa ritiene tuttavia che non esista alcuna seria ragione per respingerlo e considera, inoltre, che è assolutamente indispensabile uno

strumento verbale per sostenere la fede dei cristiani».

Ancora: la Chiesa attende la manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo. L'assunzione di Maria ha qualcosa di unico: ossia il fatto che la glorificazione corporea della Vergine è l'anticipazione della glorificazione riservata a tutti gli altri eletti.

In fedele adesione al Nuovo Testamento ed alla Tradizione, la Chiesa crede alla felicità dei giusti (Paradiso), i quali saranno un giorno con Cristo; crede anche che una pena attende per sempre il peccatore (Inferno), il quale sarà privato per sempre della visione di Dio e che tale pena avrà una ripercussione in tutto il suo essere. Credo infine, per quanto concerne gli eletti, ad una loro eventuale purificazione (Purgatorio) preliminare alla visione di Dio e del tutto diversa della pena dei dannati. Questo è quanto intendo quando si parla di inferno e di purgatorio.

La festa dell'Immacolata

È stata celebrata con la massima solennità, come conviene ad un Santuario Mariano. Questo dogma dell'Immacolata Concezione fu procla-

mato da Pio IX nel 1854. Immacolata significa che per singolare privilegio, Maria SS. già dall'inizio della sua concezione, in previsione dei meriti di Cristo, è stata esente dal peccato originale.

È a noi che cosa importa? È un privilegio di Maria, e sia...

Invece importa e moltissimo, perché questa nostra sorella è la prima tra i salvati che ci ha dato il Signore Gesù; che sul Calvario ha pensato anche per noi; che è immagine del nostro futuro, di noi redenti dal Battesimo e dalla fragilità; che è motivo di speranza e di vita eterna.

Natale: Il miracolo della nascita di Cristo.

Ecco come la descrive San Efrem

Un grande stupore si impossessa dell'uomo quando considera il miracolo che Dio scese prendendo dimora in un seno materno, che la sua somma essenza assunse un corpo umano e per nove mesi abitò nell'utero della madre senza contrarietà, e che quel seno di carne fu in grado di portare il fuoco, che la fiamma abitò nel corpo delicato senza bruciarlo. Proprio come il rovelo sull'Oreb portava Dio nella fiamma, così Maria portò Cristo nel suo seno verginale. Attraverso l'udito, Dio entrò senza danni nel ventre materno e il Figlio di Dio poi ne uscì con purezza. La vergine concepì Dio e la sterile (Elisabet-

ta) concepì il vergine (Giovanni), anzi il figlio della sterilità spuntò prima del germoglio della verginità.

Un miracolo nuovo Dio ha compiuto tra gli abitanti della terra: egli che misura il cielo con la spanna, giace in una mangiatoia d'una spanna; egli che contiene il mare nel cavo della mano conobbe la propria nascita in un antro. Il cielo è pieno della sua gloria e la mangiatoia è piena del suo splendore. Mosè desiderò contemplare la gloria di Dio, ma non gli fu possibile vederla come aveva desiderato. Potrebbe oggi venire a vederla, perché giace nella cuna in una grotta. Allora nessun uomo sperava di vedere Dio e restare in vita; oggi tutti coloro che l'hanno visto sono sorti dalla seconda morte alla vita.

Mosè prefigurò il mistero, vedendo un fuoco in un rovelo; i magi portarono a compimento il mistero, vedendo la luce in una cuna. A gran voce dal rovelo Dio impose a Mosè di togliersi le scarpe dai piedi; la stella invitò tacitamente i magi a giungere al loro luogo santo. Mosè non poté vedere Dio come realmente è; i magi invece entrarono e videro il Figlio di Dio fatto uomo. Il volto di Mosè splendeva perché Dio gli aveva parlato e un velo ricoprì il suo viso perché il popolo non poteva guardarlo; così nostro Signore si è circondato, nel seno materno, con il velo della carne e ne è uscito e si è mostrato: e i magi lo videro e gli offrirono i loro doni.

È grande il prodigio che si è compiuto sulla nostra terra: il Signore di tutto è disceso su di essa, Dio si è fatto uomo, l'Antico è diventato fanciullo; il Signo-

re si è fatto uguale al servo, il figlio del re si è reso come un povero errabondo. L'essenza eccelsa si è abbassata ed è nata nella nostra natura, e ciò che era estraneo alla sua natura lo ha assunto per il nostro bene. Chi non contemplerà con gioia il miracolo che Dio si è abbassato assoggettandosi alla nascita? Chi non si meraviglierà vedendo che il Signore degli angeli è stato partorito? Credilo senza dubitarne e sii convinto che tutto in verità si è svolto proprio così!

S. EFREM

S. GIOVANNI BUONO (23 GENNAIO)
E S. GIOVANNI BOSCO (30 GENNAIO)

Nelle due festività ha cantato Messa ed ha tenuto il panegirico il Direttore dell'Istituto «Marconi» di Camogli, prof. don Ugo Bonincontri, alla presenza dei ragazzi dell'Istituto (un centinaio) e da discreta partecipazione di fedeli.

Nel pomeriggio Don Andrea Figari, Olivetano, ci ha parlato brillantemente dei due santi nostri patroni.

Particolari funzioni al Santuario

5 Novembre - Funerale di Gino Brinzo di anni 66, deceduto improvvisamente nella sua abitazione. Un mare di gente ha partecipato ai suoi funerali.

14 Novembre - Funerale di Romero Aldo di anni 45, deceduto all'Ospedale di Recco dopo lunghe sofferenze. Anche al suo funerale partecipò molta folla di amici e conoscenti.

27 Novembre - Funerale di Ettore Olivari di anni 72, deceduto all'Ospedale di Recco amorevolmente assistito dai suoi cari e con i Sacramenti della fede.

22 Dicembre - Un nutrito gruppo di giovani studenti dell'Istituto Nautico partecipa con fede e compostezza ad una Messa tutta per loro. Un particolare plauso e grazie ai cari giovani Massimiliano e Fabio organizzatori.

23 Dicembre - Funerale di Lorenzo Parodi di anni 77, deceduto dopo lunghe sofferenze all'Ospedale «Galliera» di Genova.

26 Dicembre - Scoperta di protezione per i novelli sposi Pietro Sanfilippo e Cristina Cagetti, i quali hanno consacrato il loro amore nella Chiesa dei Padri Francescani di Recco.

27 Dicembre - Funerale di Carlo Martinetti di anni 91, deceduto il giorno di Natale nella sua abitazione.

5 Gennaio 1994 - Funerale di Gartelli Aldo di anni 72, deceduto all'Ospedale di Recco amorevolmente assistito dai suoi cari.

6 Gennaio - Funerale di Mina Uccello in Figari di anni 60, deceduta dopo lunghe sofferenze nella sua abitazione assistita con amore dai suoi cari.

8 Gennaio - Funerale di Casalini Luigi (Gino), deceduto a New York dopo lunga malattia. A Camogli era molto conosciuto e stimato, perciò molti hanno partecipato alla Messa funebre in suo suffragio.

11 Gennaio - Funerale di Raffaele Barilari di anni 90, deceduto all'Ospedale di Recco dopo lunga infermità.

22 Gennaio - Funerale di Schiapacasse Luigi di anni 86 deceduto all'Ospedale di Recco dopo lunga malattia.

22 Gennaio - Scoperta di protezione dei novelli sposi Mario Umberto Lanieri e Racchetti Stefania. Hanno sposato a Ruta e poi sono scesi al Santuario per invocare sulla loro nuova famiglia protezione della Madonna del Boschetto.

24 Gennaio - Funerale di Prospero Dellacasa di anni 53 deceduto dopo lunghe sofferenze all'ospedale S. Martino di Genova, amorevolmente assistiti dal fratello e da tutti i suoi cari. Ai suoi funerali hanno partecipato molti amici, parenti e conoscenti.

29 Gennaio - Il gruppo «Ave» di Genova vengono al Santuario per una giornata di Ritiro e di preghiera.



OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre-Dicembre 1993
- Gennaio 1994.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 500.000: Sola Maria, in suffragio dei suoi morti.

L. 300.000: F.E.M. - N.N. per i suoi defunti.

L. 250.000: Don Giuseppe Arnoldi per ricordare i suoi 25 anni di Parrocchia in S. Giuliano Vecchio (AL) dono al «mio Santuario del Boschetto».

L. 200.000: In memoria del Sac. Pietro Bisio, la sorella - fam. Costa Ferro - In memoria di Lina Peragallo, il marito Alfredo e le figlie.

L. 100.000: G.R. - Walter e Ines Montefiori - Sorelle Peragallo - Valle Caterina Mensà - S.A. - Riccobaldi Girò - Gr. Uff. Ottorino Marruffi - Cristina e Pietro Sanfilippo - E.B.I. - Meri Curotto - Schiappacasse Giacomina - A memoria di Maria Campodonico, ved. La Torra, la sorella Ina - Vignali Giovanni Manfredo - Bucarello Luigina - N.N. Roma - Thea Marciani Stella - Teresa Giudice (Modena) - Piaggio Mario.

L. 50.000: N.N. - N.N. (Genova), in memoria defunti - Di Martino Maria, in memoria defunti - Fam. Brinzo Oneto - Alberti Federico - A.Z., in memoria - Calfarena Maria - Mario Chiesa - Trapani Alloero - G.F.C. - Simone e Gaia - Vignali Giovanni Manfredo - D.G. Checchi, in memoria della mamma - Dott.ssa Maria Cristina Crovari - E.S. - F.G.O. - Gardella Prospera Sola.

L. 30.000: Casabona Giovanna - Dina Mortola - Eclisse Maria.

L. 25.000: Palombo Francesco.

L. 20.000: Ansaldo Beatrice.

L. 10.000: Marroni Silvia;

\$ 5: In memoria di Frank Dario e Angela Mortola.

Oggetti Oro: Coros Giuliana (un anellino con pietra) - N.N., una spilla - Musso Teresa, una catenina.

PRO BOLLETTINO

Riccobaldi Girò - Omezzoli Alberto - Peragallo Luigi - Bozzo Bernardelli - Casareto Andrea - Casareto Franco - Bonanomi - Castello Maria - Massa Aurelia - Quartini Ornella - Angelino Anna - Castello Luigina - Pernecco - Grossi Martino - Alberti Federico - Simonetti Angela - Olivari Franca - Moggia Maria - Gandolfi Emilio - Barbagelata Emanuele - Sola Maria - N.N. - Mesturini Aldina - Baldini Cesare Lina - Arnoldi Teppati - Fontana Ernesta - Schiappacasse Perasso - Bozzo Luigina - Giovanna Alloero Arcara - Teresa Alloero Trapani - Stiappacasse Stefania - P. Antonio Stiappacasse - Spinatelli Enrico - Alda Schiappacasse Sturlese - Mortola Filippo - Bozzo Rosa - G.F.C. - Mandato Bernucca - Cavassa Umberto - Alberto Passalacqua - Gazzale Lina - Viacava Maria - Razeto Maria Emilia - Chiesa Angelina - Fam. Bevacqua - Musso Teresa - Maria Teresa Benvenuto - Malavisita Gloria - Crovari M. Cristina - Ortensia Ferrari Razeto - Dalpian Paolo - Schiaffino Ghiazza - Schiaffino Antonio - Cevasco Repetto - N.N. - Vasirani Antonio - Famiglia Oneto - Casazza Emanuele - Guaraglia Pirola - Alberti M. Rosa - Schiappacasse Giacomina - Lesino Egidio - Bianca Marchio Mibelli - Passalacqua Marina - Martini Terzi - N.N. - Antola Nicola - Antola Matilde - Fasani - Deterni Eufemia - Bozzo (Genova) - Repetto Mario - De Ferrari Caterina - Oneto Giulia - Casalini Baldini - Bartolani Palmira - Carlo Cioni - Marinzoli Carmela - Foppiano, cap. Roberto - Orselli Ezio - Marcialis Angela -

Alghisi Angela - Marca Ermanna - Mortola Claudio - Caffarena Maria - Passalacqua Etta e Nicolò - Antola Caterina - Arienti Giuseppe - Briasco Angelo - Bolla Isabella - Monzeglio Armida - Olivari Maria Giulia - Rev Francesco - Checchi Antonio - D.G. Checchi - Figallo Lorenzo - Simonetti Etta - Famiglia Oneto - Oneto Costantino - Manola Aste Facchinetti - Bozzo Emanuele - Famiglia Schiaffino - Schiaffino Adele - Schiaffino Ponta - Antola Giuseppe - Gandolfi Emilia - Repetto Silvio - Repetto prof.ssa Pellegrina - Colosetti Giovanna - Dordoni Bernucca - Viacava Gabriella - Viacava Danilo - Palombo Francesco - Antonella Poggi Caterina - Fam. Rodino - Dellacasa Maria - Maria Antola Pessagno - Venturelli Rosa - Gardella Prospera - Fulle Mirella - Rum Antonio - Florio Giuseppina - Olcese Giuseppe - Gazzolo Teresa - Greppolo Caterina - Fanciulli Mamiliano - Cominotto Luigina - Fam. Pedemonte - Fam. Cacace - Bozzo Silvio - Gr. Uff. Ottorino Marruffi - Scarpi Ferdinando - Cinollo Efsia - Cagetti Vanna - Bertolotto Giuseppa - Mattavelli Rosa - Dina Mortola - Schiaffino Francisca - Meri Curotto - Luigi Gardella - Roncagliolo Giovanna - Maria Pia Casini - Peragallo Carla - Mazzapica Arnaldo - Pesce Francesco - Chiesa Maria - Macchiavello Giovanni - Rossi Adriano - Caffarena G.B. - Balboni Meri Schiaffino - Monastero S. Prospero - Ratti Caterina - Fam. Saracco - Resti Arienti - Righetti Tina - Repetto Dante - Marcotullio Luigi - fam. Olcese - Antola Giovanni - Olivari Giuliana - Gartelli Antonietta - Scevola Riccardo - Massone Benedetta - Devoto Laura - Fam. Aste - Bottini Cepollina - Eclisse Maria - Miglianelli Ornella - Castello Gabriella - Lombardi Maria - Bozzo Natalia - Fam. Seravalli - Mortola Teresa Anelli - Colotto Ines - Fam. Schiaffino - Mortola Giacomo - Solimano Ansaldo - Adorno Mario - Picetti Maria - Oneto Caterina - Rosa Vallardi - Delfino Isa Figari - Caorsi Amelio - Faini Chiesa Matilde - Di Angelantonio - Garaventa Luciano - Enzo Scalfarotto - Bellagamba Luigi -

Molfino Vittoria - Viacava Andrea - Viacava Caterina - Massa Pastorino Ina - Massa Augusto - Borzone Paolo - Olivari Maria - Sorelle Arienti - Olivari Isa - Di Martino Maria - Varrone Maria - Scotto Bozzo Maria - Rossi Annamaria - Schiaffino Alfredo - Guidotti Enrico - Ribolini Agostino - Simonetti Caterina - Musso Sara - Fratelli Casarino - Antola Emanuele - Simonetti Emilia - Maggiolo Luigina - Maggiolo Pasquale - Viacava Teresa Vago - Alda Savarese - Proasi Giuseppe.

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Benedetta e Cecilia
 Brunella Cadeluppi (10.000)
 Michela e Alice Oneto (25.000)
 Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco
 Marco, Gianluca, Nicolò Bozzo (50.000)
 Luca e Sara B. (20.000)
 Valentina, Tommaso, Andrea e Guido
 Federica e Lorenza (50.000)
 Repetto Ombretta (30.000)
 Guastone Ginevra (50.000)
 Cugini Guelfo e Rodino
 Davide Antonelli (25.000)
 Benedetta e Cecilia
 Alfredo e Simone (50.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Fam. Cominotto Benito e Pierangelo (20.000)
 Fam. Oneto (25.000)
 Mattavelli Barilari (10.000)
 Fam. Lasagna e Loprevite (25.000)
 Enrico e Alessandra
 Manlio e Monica (20.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

G.F.C. (50.000)
 Dordoni Gabriele (25.000)
 Mandato Raffaele (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Mortola Marica, nata a Genova l'8 aprile 1993

Marzi Paolo, nato a Chiavari il 4 novembre 1993.

Pibiri Nicolò Maria, nata a Genova il 15 novembre 1993.

Roncisvalle Nicolò, nato a Genova il 25 novembre 1993

Pagnotta Riccardo, nato a Genova il 3 dicembre 1993

Lucci Marco, nato a Genova il 24 dicembre 1993

FIORI D'ARANCIO

Hampe Cesare e Drago Paola, il 12 dicembre 1993 a Camogli

Ballerini Davide e Buffagni Roberta, il 5 gennaio 1994 a S. Rocco

Lanerì Mario e Rocchetti Stefania, il 22 gennaio 1994 a Ruta

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Celle Francesco, deceduto il 24 novembre 1993, era nato nel 1912

Ravera Giovanna, deceduta il 10 dicembre 1993, era nata nel 1916

Campodonico Maria, deceduta il 15 dicembre 1993, era nata nel 1902

Martinotti Carlo, deceduto il 25 dicembre 1993, era nato nel 1902

Uccello Geronima, deceduta il 4 gennaio 1994, era nata nel 1933

Figari Linda, deceduta l'8 gennaio 1994, era nata nel 1897

Linoso Angiolina, deceduta il 31 gennaio 1994, era nata nel 1910

Miori Teresa, deceduta il 6 febbraio 1994, era nata nel 1908

fuori Comune

Musante Teresa, deceduta il 18 ottobre 1993 a Genova, era nata nel 1935

Armellini Guglielmo, deceduto il 4 novembre 1993 a Recco, era nato nel 1907

Costa Stefania, deceduta il 5 novembre 1993, a Recco, era nata nel 1956

Massone Giulia, deceduta il 10 novembre 1993, a Santa Margherita Lig., era nata nel 1922

Caci Calogero, deceduto il 12 novembre 1993 a Recco, era nato nel 1915

Romero Aldo, deceduto il 12 novembre 1993 a Recco, era nato nel 1948

Olivari Ettore, deceduto il 24 novembre 1993 a Recco, nato nel 1920

Schenone Giuseppe, deceduto il 1° dicembre 1993 a Genova, era nato nel 1933

Tacchino Teresa, deceduta il 7 dicembre 1993 a Recco, era nata nel 1904

Turchetti Italia, deceduta il 15 dicembre 1993 a Recco, era nata nel 1905

Costa Giovanni, deceduto il 16 dicembre 1993 a Recco, era nato nel 1900

Parodi Lorenzo, deceduto il 22 dicembre 1993 a Genova, era nato nel 1916

Cecchi Alfredo, deceduto il 22 dicembre 1993 a Recco, era nato nel 1902

Lagomarsino Teresa, deceduta il 26 dicembre 1993 a Genova, era nata nel 1907

Alessandri Germana, deceduta il 1° gennaio 1994 a Recco, era nata nel 1912

Gartelli Aldo, deceduto il 2 gennaio 1994 a Recco, era nato nel 1921

Mattavelli Raffaele, deceduto il 10 gennaio 1994 a Recco, era nato nel 1904

Rosasco Francesco, deceduto l'11 gennaio 1994 a Genova, era nato nel 1913

Laviosa Teresa, deceduta il 15 gennaio 1994 a Recco, era nata nel 1912

Bozzo Giovanni, deceduto il 17 gennaio 1994 a Recco, era nato nel 1916

Schiappacasse Luigi, deceduto il 19 gennaio 1994 a Recco, era nato nel 1908

Arata Paolo, deceduto il 25 gennaio 1994 a Recco, era nato nel 1929

Rassegna cittadina

PER RUGGERO CHIESA

È il titolo dell'incontro tenutosi – su iniziativa congiunta della Civica Amministrazione e del Gruppo Promozione Musicale – sabato 11 dicembre 1993 nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale per ricordare il musicista camogliese, già docente al Conservatorio «Verdi» di Milano e fondatore della rivista «Il Fronimo». La manifestazione si è conclusa con un concerto di chitarra tenuto da Emanuele Segre, allievo dello stesso Chiesa.

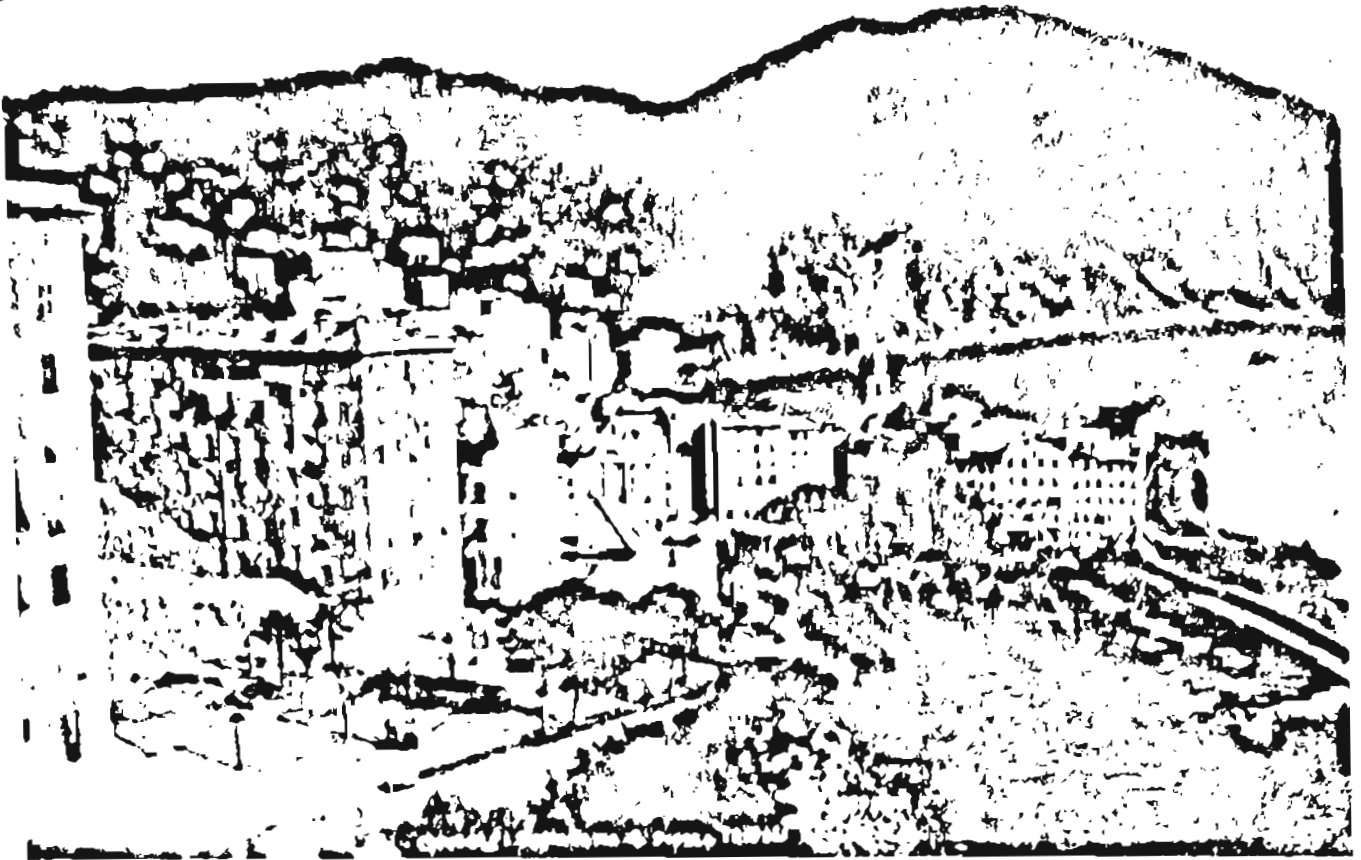
CONCERTO DI CAPODANNO

Ha avuto luogo nella Sala Mare dell'Hotel «Cenobio dei Dogi» la sera di mercoledì 29 dicembre, per cura dell'Assessorato alla Cultura del nostro Comune, con un programma dedicato alla «Musica Viennese da Haydn a Strauss». L'esecuzione del

programma era affidata al quartetto «Strauss» formato da Stefan Coles e Paolo Bergamini (violini), Ugo Martelli (viola), Andrea Anzalone (violoncello).

GLI STRUMENTI DEI VELIERI DI CAMOGLI

È una recente pubblicazione della Nuova Editrice Genovese, promossa dal Museo Marinaro Municipale «Gio. Bono Ferrari» e curata da Pro. Schiaffino, realizzata con il sostegno economico della International Paint. Il volume, di ben 170 pagine, presenta in rassegna, con una serie di schede, disegni ed illustrazioni anche a colori, gli strumenti nautici conservati nel Museo e provenienti dalle vecchie famiglie camogliesi, ma comprende anche una ristampa ampliata del «quaderno» monografico edito anni fa dallo stesso Museo e dedicato alle navi «Liberty».



Camogli, fotografia panoramica scattata dal poggio di Lazza verso il 1914: in primo piano, piazza Tripoli (ora piazza Don Minzoni); sotto, il porto con i velieri da pesca e di piccolo cabotaggio (Camogli, collezione fotografica della Biblioteca Civica «N. Cuneo»).

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

La benemerita associazione culturale cittadina ha aperto la campagna iscrizioni, condizionata dalla scadenza ravvicinata delle elezioni alle cariche interne, che si effettueranno presumibilmente il 24 o il 25 marzo. L'attività del gruppo, volta a programmare una sempre migliore promozione della musica, ha riscosso fino ad oggi ampi consensi anche fuori Camogli, ma necessita di avere disponibilità di un proprio fondo

che, in un'associazione senza scopo di lucro, non può che essere essenzialmente costituito che dai versamenti di adesione: chi volesse contribuire può rivolgersi direttamente alla sede del G.P.M., via E. Figari 75, 16032, CAMOGLI (tel./fax 0185/771790).

CHIAVARI MARINARA

Lo scorso dicembre è stato presentato presso la sede dell'antica «Società Economica» di Chiavari il volu-

me *Chiavari marinara dall'epoca eroica della vela - La storia del rione Scogli*. È un volume che, pur vedendo come protagonisti la cantieristica e l'armamento chiavarese, può sicuramente interessare anche i camogliesi, che – come armatori – ordinarono alcune loro «barche» anche a quei cantieri o che, come naviganti, su quelle navi prestarono la loro opera. Dagli elenchi delle costruzioni possiamo riprendere i nomi di diverse «barche» camogliesi, tra cui spiccano il *LAURA* del Bertolotto ed il *NEMESI* dello Schiaffino, oltre che il *LILLY G.* ed il *PIETRINO*, dei quali ultimi recentemente si è scritto proprio su questo nostro *Bollettino*.

Questo lavoro era stato iniziato a suo tempo dal compianto prof. Ranieri Degli Esposti, che vi profuse anni di ricerche, ma è stato completato – dopo la sua scomparsa – da Ernani Andreatta (un discendente diretto dei costruttori Gotuzzo), dal dott. Luca Gibelli e dal cap. Prospero Schiaffino, direttore del Museo Marinaro Municipale di Camogli. In ultimo dobbiamo segnalare un'appendi-

ce al volume, cioè un dizionario – atlante delle barche liguri del XIX secolo curato, con la consueta meticolosità ed attenzione, dal nostro collaboratore Pietro Berti. Il volume presenta la storia dei cantieri chiavaresi del Gotuzzo e del Tappani e di altri minori, che operarono nel rione «Scogli» e genericamente in Chiavari tra la metà dell'Ottocento ed il primo quarto del Novecento. Altre sezioni del libro ci presentano la storia dei principali armamenti e delle famiglie locali. Il tutto è completato da un vasto apparato iconografico di ottima qualità, spesso costituito da fotografie inedite: degne di nota tra queste sono le foto dei bastimenti in costruzione, prese durante le varie fasi del lavoro.

RICCIO DI MARE

Chiavari marinara dall'epoca eroica della vela - La storia del rione Scogli, di Autori Vari, Chiavari, Publi-Rid, 1993, pagine 432, s.p. (i ricavi della vendita di questo libro saranno devoluti alle Opere di Don Nando Negri - Centro Sociale Benedetto Acquarone).



Un'inqualificabile profanazione

(2^a parte)

LA COMPLESSITÀ DELLE SITUAZIONI

Ma se vogliamo completare il quadro, non possiamo ignorare i casi concreti che vengono presentati al confessore. Lo stesso giudice del tribunale civile è chiamato a constatare i motivi che possono avere portato l'inquisito a compiere la sua azione. Altro infatti è intascare denaro per sé ed altro riceverlo per un partito: altro è prendere certe decisioni di propria volontà ed altro subire l'imposizione di altri. La gamma delle situazioni è molto complessa e comporta una varietà di giudizi, pur rimanendo salda la base immutabile di una legge di origine divina. A maggiore ragione, il confessore intratterrà un dialogo con il suo penitente e dovrà tenere conto delle concrete circostanze del fatto per pronunciare un giudizio obiettivo che lo renda fedele interprete del volere di Dio.

LO SCRITTORE E LA COSCIENZA

Rimane ora da esaminare la posizione dello scrittore e del giornalista. Se compito di chi gestisce i mezzi di comunicazione è quello di informare la gente, va ricordato anche che questo strumento è in funzione del bene degli utenti e non di altri inconfessabili fini. Se questo rimane il fine da proporsi non va però trascurato nemmeno il giudizio sulla scelta dei mezzi di cui il professionista si serve. Anzitutto è gravissimo errore in ogni caso servirsi dell'inganno, come quello di nascondere all'intervistato il mezzo meccanico che riproduce l'inter-

vista. Se l'intervistatore avesse onestamente voluto conoscere il vero pensiero della Chiesa, si sarebbe rivolto piuttosto ad un ecclesiastico insegnante di morale ed avrebbe ricevuto la risposta adatta.

CONTRO DIO E CONTRO L'UOMO

Ma qui c'è ben di più, in base alle riflessioni già fatte. C'è la profanazione di un evento sacro, lo sfruttamento di un'azione che riguarda da vicino Dio stesso. E se un simile gesto è fatto, com'è probabile, da un non credente, esiste la violazione della legge che esige il rispetto degli altri e delle loro convinzioni. Procedendo su questa linea, si finisce col distruggere le basi dell'umana convivenza e con l'impedire l'esercizio di ogni umano diritto, come testimonia la storia antica e recente dei regimi totalitari.

IGNORANZA E PERVERSITÀ

Da questa serie di precisazioni, il lettore può ricavare il giudizio da darsi a fatti del genere. C'è da pensare ad un connubio di ignoranza e di perversità che non può sfuggire a qualsiasi uomo onesto. Chi si carica di simili colpe, è indubbiamente più colpevole e più dannoso alla società che ci cede alle inique leggi di tangentopoli. Senza dire che, se un simile fatto fosse accaduto nel mondo musulmano, al colpevole sarebbe stata decretata la pena capitale, come nel caso Rushdie.

ULDERICO GAMBA

Emigranti di Camogli

(parte prima)

L'Istituto di Studi Economici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova, diretto dal prof. Giorgio Dellacasa sta pubblicando presso la casa editrice Pàtron i risultati di una serie di studi e ricerche diretti dal prof. Gaetano Ferro e condotti per iniziativa e sotto il patrocinio della Amministrazione Provinciale di Genova sulla storia dell'emigrazione nelle Americhe dalla Provincia di Genova.

Dal testo a cura di Carla Pampaloni, su materiale raccolto da lei stessa, da Graziano Ruffini e da Ilaria Schelotto abbiamo estratto brani relativi ad alcuni emigranti provenienti dalla nostra città.

* * *

(...) si ricorda ancora oggi il capitano *Romolo Roncagliolo* di Ruta, che nel 1835 andò con una goletta a Buenos Aires e vi rimase per parecchi anni, esercitando la navigazione fluviale sul Rio de la Plata; tornato, armò un più grosso bastimento, adibito alle rotte sud-americane. Più tardi, nel 1860, e subito dopo, ai capitani-armatori e ai marinai stabiliti nella capitale argentina e nei suoi dintorni si aggiunse gente di ogni condizione. Nel 1865 e all'inizio del 1866 risultano ufficialmente emigrati, oltre a un vecchio muratore «but-

terato», il sessantatreenne *Angelo Queirolo*, diretto a Montevideo, e a un marinaio, *Antonio Olivari*, di ventitrè anni, che va a Buenos Aires; varie donne e ragazzi, che partono quasi tutti per la stessa città: *Delluchiesa*, di trentatrè («moglie di marinaio») e *Luisa Maggiolo*, di ventiquattro (con analoga condizione), *Aurelio Olivari*, quattordicenne, e *Benedetta Lavarello*, ventiscienne, entrambi figli di marinai; una moglie di contadino (*Luigia Canessa*, di trentatrè anni; invece la coetanea *Maria Gardella*, moglie di marinaio, è diretta a Montevideo), *Giuseppe Ansaldo*, decenne (ancora figlio di marinaio), *Angelo Rossi*, coetaneo ed egli pure nella stessa condizione. Altri due figli di marinai (*Gio Batta Ansaldo* di nove anni e *Gio Batta Canepa*, della stessa età) sono invece diretti a Montevideo ed uno (*Filippo Ogno*, di quattordici anni) a Valparaiso.

E' evidente che, mentre i capitani-armatori dovevano fare soggiorni più o meno lunghi nelle Americhe, periodicamente tornando a curare i loro interessi in patria, i marinai vi sbarcavano - al solito - clandestinamente (spesso si trattava solo di passare dalle dipendenze di un armatore italiano, che batteva bandiera sarda, al servizio di un armatore egualmente italiano, ma stabilitosi in America, che magari continuava, fin

tanto che le autorità locali glielo permettevano, ad usare la bandiera italiana) e chiamavano in seguito le mogli e i figli, salvo i molti casi in cui questi emigrati, dopo aver raccolto gruzzolo, tornavano in patria (...).

Un *Bartolomeo Schiaffino* (fra le molte famiglie che portavano questo diffusissimo cognome, è sovente impossibile fare distinzioni, se non conoscendo i soprannomi) fra il 1853 e il 1855 naviga con un suo brigantino fra Montevideo, Buenos Aires e i porti minori del Plata. *Rocco Schiaffino* nel 1855 risulta possedere a Rosario una casa, valutata a 16.000 pesos, ed altri beni: è negoziante e proprietario di un bastimento che fa scalo a San Nicolas. *Giacomo Olivari*, naufragato nel 1847 davanti alle coste sud-americane, rimase a Montevideo e passò nel 1854 a Buenos Aires, dove divenne armatore di tre velieri (uno si chiamava «Camuggi»); piccolo armatore sul Plata fu pure in questi anni o subito dopo *Francesco Figari*. *Giuseppe Lavarello* nel 1855, valendosi della carta tracciata dal chiavarese *Nicola Desculzi*, figlio del «Campanino», risale il Rio Salado; è armatore di velieri e di natanti a vapore che fa navigare fra Corrientes, Salta e altri scali. A sua volta *Giuseppe Oneto*, proprietario e capitano di un piccolo brigantino, l'«Idria», parte dalla Liguria nel 1857, con un carico di paccotiglia e con vari passeggeri; sbarcati questi a Buenos Aires si spinge a sud, trafficando in lane e pelli e con gli indigeni (gli Onas) della Patago-

nia. In seguito diventerà socio della Società Italo Platense di Navigazione; negli stessi anni *Gilberto Figari*, che era arrivato in Argentina nel 1854 e si era stabilito a Victoria, introduce i «vapori fluviali» (cioè natanti a trazione mista, a vela e vapore) nella navigazione del Rio de la Plata. Altri capitani e armatori di Camogli operavano sulle rotte americane, partendo da Genova, dove avevano trasferito gli affari (o la sede principale di essi).

In realtà, conclusa l'epoca dei grandi guadagni sulla rotta del Mar Nero, dopo la guerra di Crimea, gli armatori camogliesi volgono la loro attenzione alle Americhe: anche chi, come capitano *Gio Batta Gazzolo*, possedeva una piccola scuna di 300 tonnellate, con la quale aveva sempre navigato al Mar Nero, intraprende nel 1860 - la traversata per il Rio de la Plata, con un carico di calce, gesso e piastrelle caricate a Marsiglia (naufragherà al largo di Montevideo, ma farà poi fortuna a Buenos Aires, alternando i soggiorni in Italia a quelli in Argentina, dove favorirà molto l'opera missionaria dei Salesiani). Loro bastimenti si trovano così sulle rotte di New York, di Bahía, ma soprattutto e ancora di Montevideo e di Buenos Aires, come pure di Valparaiso e del Callão e delle «isole del guano» (o più genericamente sulla «rotta dei Capi») (...).

Negli stessi anni fra le destinazioni delle imbarcazioni camogliesi compaiono con sempre maggiore frequen-

za i porti dell'America (soprattutto di quella meridionale; ma qualche volta si partiva anche per l'Australia). E le diversioni e gli scali che si compivano nei viaggi di ritorno erano molteplici, attraverso mari ed oceani alla ricerca del nolo e del carico più conveniente; ma per gli uomini le mete più consuete erano quelle argentine (o uruguayane); così, per esempio, allorché il brigantino «America» del capitano-armatore *Luigi Pellerano*, di Ruta, si perde nell'Atlantico, il suo comandante raggiunge Buenos Aires e di qui egli va a stabilirsi, nel 1883, nel Chaco di Santa Fe, dove tenta un'impresa di colonizzazione, poi assaltata e distrutta dagli indigeni. Qualcosa di simile fece nelle campagne di Córdoba il capitano *Olivari*. Al contrario gli insediamenti di emigrati da Camogli lungo le coste dell'America settentrionale furono molto più radi e rari, anche se con esse i bastimenti locali svolgevano in quel tempo intensi traffici di frumento. Tuttavia a Baltimora si trovano in quegli anni e poi in quelli successivi vari emigrati da Camogli: *Antonio Massa*, *Vittorio Corzetto*, *Diego Marciari* e *Prospero Schiaffino*; altri *Schiaffino* erano a New York (a Brooklin rimase per quasi venti anni *Lorenzo Brignati*), a Mobile e a New Orleans; a Pensacola si erano stabiliti *Nicolò Ferro* e tal capitano *Chiesa* ed altri camogliesi, che, fra l'altro, trafficavano con loro conterranei stabilitisi in Argentina, rifondendoli di legname.

Fra il 1875 e il 1882, negli anni in

cui lo sviluppo economico dell'Argentina sembrava senza limiti e in patria le sorti della vela cominciavano - come si è visto - ad essere insidiate da quelle del vapore, un nucleo importante di marittimi di Camogli si diresse in quel paese: nel 1882 i soli capitani stabiliti a Buenos Aires superavano i centoventi. Essi si adattavano ad ogni mestiere: *Samuele Ansaldo* tentò la coltivazione di una miniera; *Federico Valle* commerciava in cereali a Santa Fe; *Carlo Aste*, dopo aver navigato sul Neuquen, diventò mercante di pietre preziose; *Silvio Traversaro*, con i fratelli, si era specializzato nell'importazione di prodotti italiani e greci. Altri rimasero per un certo tempo fedeli alla vocazione nautica: *Salvatore Ferro* navigò sulle coste della Patagonia e tentò imprese di colonizzazione a Bahía Blanca; *Francesco Bisso* divenne noto, oltreché come pilota del Rio de la Plata, come comandante dei bastimenti che trasportavano nell'interno le armi, con cui il governo argentino combatteva gli indigeni; *Giuseppe Lavarello*, che aveva chiamato a sè la moglie *Maria Balestra*, morì nel tentativo di salvare alcuni naufraghi francesi (dai suoi primi rimorchiatori, gestiti poi dalla vedova e dal figlio Elia, ebbero inizio le grandi fortune della notissima casa marittima Mihianovic, dal cognome dell'imprenditore con cui la Balestra si risposò). Un capitano *Razeto* infine finì nel Paraguay, dapprima a Vela Rica e poi a Incarnación.

Sempre in questi stessi anni nuclei

di marittimi di Camogli si erano già insediati in Cile (a Valparaíso, *Giuseppe Simonetti* navigava di qui alla California; a Valdivia, a Puerto Mont e a Concepción, un altro *Bozzo*, *Giuseppe Chiesa*, un *Maggiolo* e uno *Schiaffino*, rispettivamente; a Iquique *Francesco Figari* fu Nicola ed un anonimo fu Gaetano; *Emanuele Valle*, *Giovanni Schiaffino* e *Gio Batta Olivari*), in Perù (a Callão, a Lima, al Morro e a Barranquera), vari *Figari* (*Giovanni*, armatore e commerciante, al Callão); il capitano *Giuseppe Diego Schiaffino* in Perù; *Francesco* ed *Enrico Schiaffino* (entrambi, anch'essi, capitani) a Lima; *Emanuele Cevasco*, *Gio Batta Costa*, *Giovan Battista Pedevilla* (che passò poi ad Iquique e tornò, molto anziano, a morire in patria), in Equador (a Guayaquil vi erano diverse ditte di commercio e di armamento fondate da capitani camogliesi: un *Olivari*, *Francesco Schiaffino*, *Biagio Razeto* e *Davide Oneto*), in Colombia (un *Maggiolo*), e persino nell'interno del continente, in Bolivia (un *Bozzo* e un *Brigneti*).

Il largo raggio delle relazioni commerciali della flotta di Camogli si ripercuote così in una diaspora di uomini: in Panama, a Colón, si trova *Biagio Brigneti*, nel Messico a Maratlán *Luigi Dupelo* sposa una creola; nel Venezuela, a La Guayra, si erano trasferiti vari *Mortola* e il capitano *Brevi*, figlio del farmacista di Camogli (vi morì giovanissimo); a Cuba, nella contea di Santa Clara, ancora altri *Olivari* e altri *Maggiolo*; in California

un *De Negri*, che chiamò a sé la famiglia e vi lasciò numerosi discendenti. Degli altri insediamenti, nell'America settentrionale già si è visto come fossero allora assai più esigui (...).

Certo è che continuavano allora, in dimensioni che non si possono trascurare, l'emigrazione temporanea e quella clandestina; i due fenomeni in molti casi coincidevano fra loro. Perciò vanno accolti con prudenza i dati delle statistiche ufficiali, che attestano anche sessanta-ottanta partenze fino al 1892 (dopo quell'anno tali dati presentano una lacuna); ancora meno si possono ritenere attendibile le indicazioni circa le mete prescelte, data la mobilità di questi emigranti, pronti a cambiare mestiere, a mutare le destinazioni, secondo le opportunità di lavoro e le prospettive di maggiore guadagno. Solo quei pochi contadini di Ruta e dell'interno, che partivano e si dedicavano ad attività di colonizzazione rurale, si fissavano definitivamente alla terra, nei paesi di destinazione. Fra i quali l'America latina ed in particolare l'area del Rio de la Plata (specialmente la sua sponda argentina) avevano una ben netta prevalenza. Ma dalla parte interna del Comune, in questi anni, partono anche elementi dotati di un qualche, pur piccolo, peculio, come tale *De Marchi* di Ruta, che troviamo poi associato in Argentina, in un commercio di tessuti, con un *Roccatagliata*, proveniente dal Golfo del Tigullio (...).

(continua)

L'ospedale di Camogli e i suoi ricordi marmorei

(2)

La signora Felicina Casabona, colei che con la sua donazione aveva reso possibile l'edificazione sul poggio di Lazza del nuovo ospedale di Camogli, si era spenta in Ruta nel 1905.

Il monumento che la rappresentava e che simboleggiava la gratitudine degli amministratori dell'ospedale vide la luce soltanto due anni più tardi. Ad eseguirlo fu chiamato dalla vicina Carrara lo scultore Carlo Nicoli, allievo del Duprè, che vantava nel suo curriculum artistico un soggiorno a Madrid da cui aveva fatto ritorno nel 1878.

Molto probabilmente tra i numerosi progetti presentati quello dello scultore toscano fu scelto per il prezzo relativamente modesto che egli aveva richiesto per il suo lavoro: 3900 lire comprese le spese di imballaggio della statua alla stazione di Carrara. Sono infatti le stesse fonti d'archivio ad affermare con orgoglio che il progetto del Nicoli approvato «all'unanimità, per alzata di mano» era quello che risultava «il più conveniente» e che pertanto «non eccedeva la somma già stanziata a bilancio per l'anno 1907».

Ed ecco come appare la Felicina Casabona dello scultore carrarese, un tempo nell'atrio dell'ospedale ed ora relegata in un angolo del giardino quasi ad accogliere coloro che tralasciando la strada carrozzabile raggiungono l'entrata dell'ospedale per la ripida scalinata: un'austera ed elegante signora seduta su di una poltroncina, con il capo coperto da un velo a fiorami, che serra nella mano sinistra in gesto d'offerta una busta, mentre nella destra reca la borsetta da cui ha appena estratto il plico.

Il volto non rivela alcuna emozione, ma la cura dei particolari attesta lo sforzo dello scultore ad elevare la propria opera ai livelli di nitida riproduzione del modello fotografico da cui essa deriva. Sul fronte del basamento è incisa una lunga iscrizione: «PERCHÉ LA MAGNANIMA LIBERALITÀ / DELL'ILLUSTRE CONCITTADINA / FELICINA CASABONA / VEDOVA DI DOMENICO CAV. FERRARI / ECCITI GLI EMULI NELLA BENEFICENZA / IN PRODI QUESTO OSPEDALE / GLI AMMINISTRATORI / L'ANNO MDCCCVII XVIII GIUGNO / DECRETARONO CONCORDI QUESTA MEMORIA». Lo stemma di Camogli

rappresentato in un cartiglio ai piedi della statua traduce la gratitudine corale della Città nei confronti della generosa donatrice.

Prima della signora Felicina altri due benefattori avevano avuto l'onore di essere effigiati nel marmo su commissione dei membri della Congregazione della Carità. Il primo era stato Antonio Boggiano, il cui busto su mensola ha trovato collocazione in una nicchia dell'ala di levante al primo piano dell'edificio. Morto nel lontano 1878, all'età di 94 anni, egli aveva lasciato in eredità alla casa di via al Porto, che allora svolgeva funzione di nosocomio, l'ingente somma di 15.000 lire. Questo lascito «servì ad estinguere il debito contratto con la costruzione del fabbricato», ma non ad eseguire il ritratto del munifico donatore di cui si accollò personalmente la spesa l'allora Presidente della Congregazione Giambattista Schiaffino. Fu proprio quest'ultimo, legato al Boggiano da un rapporto di parentela ad avere, secondo in ordine di tempo, la propria statua in ospedale. La scultura venne eseguita da un artista noto in ambito ligure, Giacomo Moreno (Ceriale 1835 - dopo il 1900), le cui opere avevano trovato corrispon-



G. Moreno: «Giambattista Schiaffino», Camogli, loggia porticata lato ponente della facciata principale dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina.

(fotografia di A. Molinari)

denza anche oltreoceano, e al quale forse in precedenza era stata affidata l'esecuzione del busto del Boggiano.

Il Costa nel suo libro sull'ospedale di Camogli (1951, p. 108) delinea un commosso ritratto dello Schiaffino. Eccone alcuni dei passi più significativi: «Il Liscio... era stato capitano di mare abile e fortunato... Ritiratosi dalla navigazione aveva dato i suoi capitali all'industria armatoriale... Il

uo fisico era normale; statura alta e proporzionato, viso sereno ed austero-mente umano. Non aveva cultura colastica, cui poteva dirsi poco più che illetterato, ma era dotato di quella saggezza inestimabile, proveniente dall'onesta pratica con i propri simili: dall'intelligenza saviamente usata che rende infine la saggezza equilibrata ed utile».

All'ospedale lo Schiaffino era legato da un rapporto particolarmente

stretto. Come recita l'iscrizione incisa sulla base del suo monumento eggettive infatti per vent'anni «con plauso universale la Presidenza di questo ospedale e ne accrebbe il patrimonio con un legato di 40.000 lire italiane».

La statua dell'ex Presidente della Congregazione venne eseguita nel 1879 quando ancora non esisteva, se non a livello di idea e di esigenza, l'ospedale del poggio di Lazza. Collocata nell'atrio dell'edificio di piazza

Schiaffino, essa venne a trovarsi di fronte alla statua di Simone Schiaffino, l'eroe camogliino morto durante la spedizione dei mille di Garibaldi, opera dello scultore Giuseppe Molinari.

Costruito il nuovo ospedale la statua venne posta nell'ingresso dell'edificio. Oggi la scultura dell'ex Presidente si trova in giardino, nella loggia porticata che si apre a sinistra dell'entrata nel nosocomio. L'immagine in marmo che ci ha tramandata il Moreno è quella di un uomo in età avanzata dal viso mesto, che avvolto in un paletot bordato di pelliccia siede su di un panchetto ovale dalle lunghe frangie tenendo ritto sulla gamba destra il raccoglitore delle delibere.

ALESSANDRA MOLINARI



C. Nicoli: «Felicina Casabona vedova Ferrari», Camogli, lato levante del giardino dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina.

(fotografia di A. Molinari)

(continua)

Sulle rotte del guano

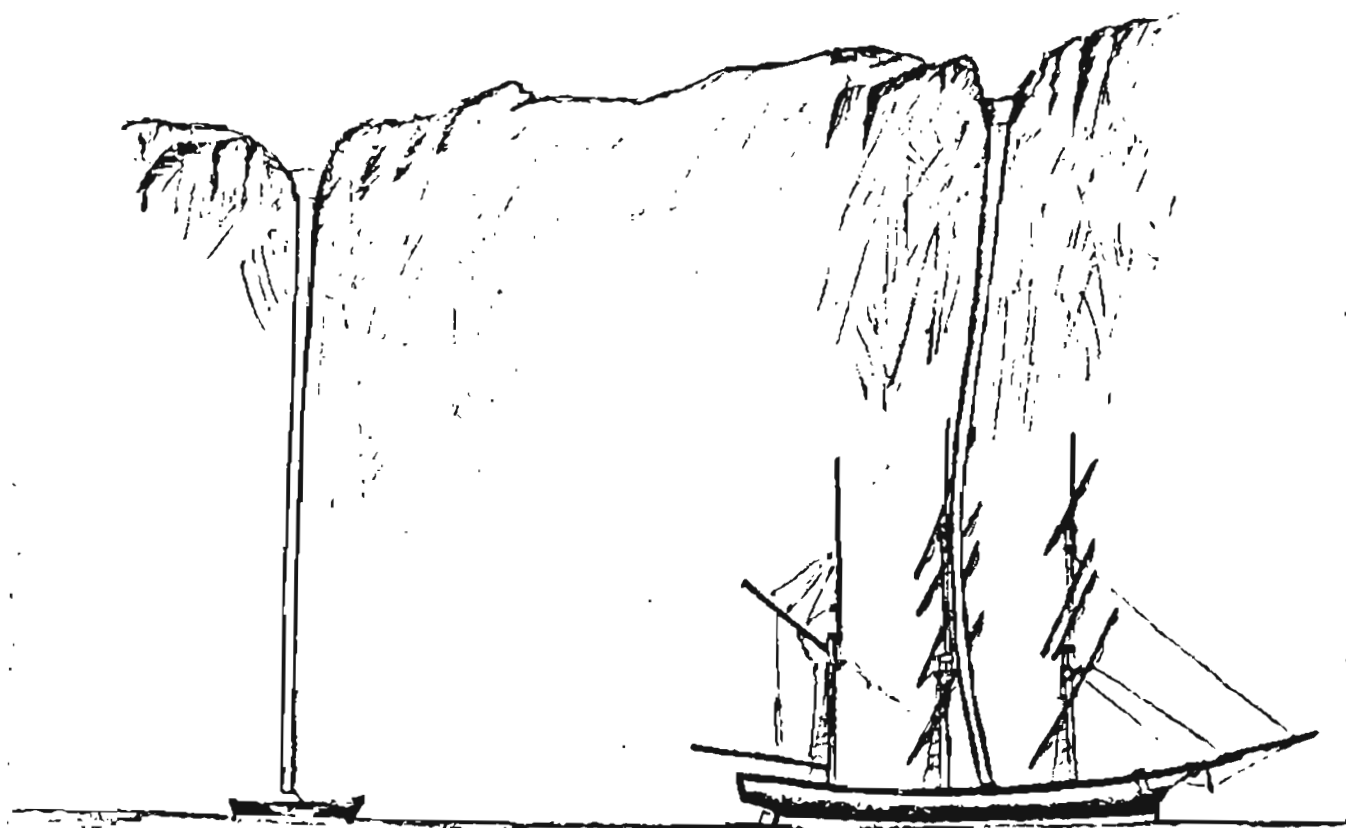
(parte terza)

È evidente come i velieri del guano cercassero zone di carico alternative a quelle sudamericane. La nave camogliese *Fedeltà*, costruita a Saint Malò come *Ange Marie* nel 1868, armata da Fasce e Gardella e comandata in periodi diversi da G.B. Fasce e Lorenzo Gardella, fu tra quelli. Questa nave divenne nota nell'ambiente marittimo dell'epoca per un rapporto sul caricamento del guano all'isola Browse (stretto di Torres, Australia), presentato al console italiano di Londra dal cap. Gardella il 5 aprile 1886, e parzialmente pubblicato, su cinque pagine della «Rivista marittima» di quell'anno. In questo rapporto il Gardella si lamenta di come gli equipaggi delle navi fossero costretti ad eseguire da loro stessi il carico del guano. Giunto all'isola il 14 giugno 1885, ancora la nave vicino ad un barco inglese il cui comandante cerca praticamente di dissuaderlo dal caricare, lamentando il troppo lavoro da fare in confronto al risultato.

Nonostante tale quadro pessimo, il Gardella, il 18 giugno, dopo aver portato la nave in altra zona dell'isola dov'era possibile scaricare, sbarca con una parte dell'equipaggio per preparare il lavoro a terra. L'isola è di forma circolare, ampia circa un chi-

lometro, e l'unico posto libero per cavare il guano è distante 300 metri dalla piccola ferrovia attrezzata per portare il guano alla spiaggia. Oltre a questo, per poter accedere alla cava si debbono rimuovere circa 250 tonnellate di corallo spezzato, ammassato dalla gente arrivata prima. Questa operazione viene compiuta comunque in tre interi giorni di lavoro.

Scriva il Gardella: «...la cava si presentava come un muro alto 7 piedi inglesi (m. 2,24 circa) formato da strati di corallo bianco e di guano. Un primo strato di corallo di circa 2 piedi e mezzo (cm. 70 circa) alla superficie, mezzo piede di guano secco e soffice, un secondo strato di corallo di circa un piede, un altro strato di guano umido di circa due piedi, quindi la roccia. Il lavoro più faticoso è la rottura della prima crosta di corallo (omissis). Il mezzo più agevole era quello di scavare sotto questa crosta (la prima NdA) lo strato di guano, e romperla poi a forza di mazza del peso di 25 libbre inglesi (kg. 5,443 - NdA) (omissis). Ottenuto il primo strato di guano e franta la crosta di corallo, si rompeva col piccone il secondo strato di corallo, lo si asportava e si levava il secondo strato



CARICAMENTO DEL GUANO

Caricamento del guano.

di guano che per essere umido bisognava allargare a parte per farlo asciugare. Insaccato quindi il guano bisognava portarlo a spalle per una distanza di 300 metri (distanza che col procedere del lavoro sarebbe aumentata), caricare i sacchi sui carri della ferrovia, trascinare questi per mezzo miglio alla spiaggia, e quindi nuovamente a spalle per 40 metri di spiaggia di sabbia e corallo rotto. Quest'ultima operazione era oltre che faticosa, pur anche dolorosa per i pezzi di corallo rotto e tagliente che il mare

getta con forza nelle gambe dell'uomo carico. Se si considera poi che tutto questo lavoro viene fatto sotto la sferza del sole cocente, si avrà idea della fatica che costa, e non farà meraviglia come, lavorando con sei o sette uomini dalle 4 del mattino alle ore sette della sera si arrivi a imbarcare una media di otto tonnellate di guano».

Anche per la squadra di bordo i guai non sono lievi, perché la risacca, se il mare è appena mosso, rischia di far affondare la lancia di bordo con

carico e uomini. La stessa nave da parte sua rischia di arare con le ancore perdendosi contro la scogliera, specie nei momenti in cui il mare ingrossa, ma per fortuna, grazie ai provvedimenti presi dal Gardella, che non citiamo per brevità, tutto alla fine va per il meglio. Nel rapporto il Gardella si lamenta pure per l'atteggiamento dei capitani delle altre navi, e del *manager* della Compagnia Melbourne, a causa dei limiti delle cave e delle precedenze sull'uso della ferrovia, «ma – come egli scrive – la costanza colla quale si lavorava, senza riguardo a ore, e domeniche, che era di incoraggiamento e di esempio ai loro equipaggi, ed i favori di cui potei loro essere utile essendo meglio fornito, me li resero da ultimo amici». Dopo 125 giorni il carico, ormai sufficiente, permette la partenza della nave, il 18 ottobre 1885 viene mandata a bordo l'ultima lan-

cia di guano, il 19 gli attrezzi e il 20, alle 10 del mattino, la nave finalmente leva l'ancora.

«Dopo cento e sette giorni di navigazione felice – scrive ancora – arrivai a Falmouth, avendo prima toccato Cape Town per rifornirmi di provviste». L'articolo termina avvertendo che «secondo il capitano Gardella, l'isola Browse deve considerarsi oggi come sfruttata». Esaminando le date dell'articolo possiamo calcolare la durata del viaggio, tra l'arrivo all'isola e l'arrivo a Falmouth, in circa 8 mesi ai quali va aggiunto un mese circa che corrisponde tra l'arrivo a Falmouth e la data del rapporto al console italiano a Londra. Per la parte precedente del viaggio e per il rientro in Italia non abbiamo documentazioni.

PIETRO BERTI

(fine)



Attenzione!... Attenzione!... Ai bravi lettori del nostro giornalino il piccolo Ninetto oggi si presenta e rivolge il suo simpatico...

... MESSAGGIO

*Lettori gentilissimi,
sia cavalier che fanti,
scusate se stavolta
anch'io mi faccio avanti*

*e fo la mia comparsa
su questo giornalino,
di cui fra voi lettori
son certo il più piccino.*

*Quelli più grandi dicono
che non son buono a nulla
e che sarebbe meglio
tornassi nella culla!...*

*Oibò, ch'io sia piccino
questo lo so da me,
ma dirmi «buono a nulla»
bugia peggior non c'è!*

*Poiché, sebben sia piccolo,
dice anche il mio nonnetto,
so dir cose simpatiche
da proprio e vero ometto.*

*E or prima di «parlarvi»
così vorrei mostrare
quante cosette i piccoli
anch'essi sanno fare.*

*Sappiamo dar dei baci
e far delle carezze
che ai nostri genitori
fanno venir l'ebbrezze;*

*se li guardiamo in faccia
sfoggiando un bel sorriso
van subito in solluchero
sfiorando il paradiso!...*

*E' vero, anche noi piccoli
un qualche capriccetto
si fa, si batte i piedi
per bizza o per dispetto;*

*si butta tutto all'aria
si fruga in ogni lato
e poi se se ne busca
si sbercia a perdifiato.*

*Ma è cosa passeggera:
passato quel momento
nel cuor non resta nulla
d'amaro e di scontento.*

*Noi non diciam bugie
che in qualche raro caso,
tanto ci scopron subito
perché ci allunga il naso!*

*Basta!... Se fo la lista
di tutte le virtù
di noi fanciulli piccoli
non la finisco più...*

*Per questo giro pagina
e vengo al «BOLLETTINO»
che tanti grattacapi
procura a Don Pierino...*

*Certo sta a tutti a cuore
quale «ero» di Camogli:
ben fatto in veste lucida,
ma... incappa in troppi scogli!*

*Infatti da un po' naviga
in mare burrascoso,
ragion per cui necessità
d'aiuto... sostanzioso!*

*O gente, i costi aumentano
irremissibilmente:
tra carta, stampa, eccetera
ci resta men che niente...*

*La cassa-forte... è debole,
presenta una gran falla:
sta a noi lettori provvidi
farla restare a galla!*

*Intesi!?!... Michelangelo
al suo «Mosè» scolpito
con arte inver mirabile
fece il famoso invito:*

*«PARLA» esclamò, ma tacito
rimase il gran Profeta,
che pur tuonò dal Sinai
con voce dissueta!*

*A voi però ben limpide
risuonin le parole
del mio «messaggio» semplice
e chiaro come il sole!*

*Fungendo un po' da medici
guariamo il «malatino»
pompando un po' d'ossigeno
dal nostro borsellino...*

*Or da Ninetto a tutti
(al ricco ed al modesto)
un GRAZIE e un
CIAO di cuore
e a risentirci presto!*

PIO CAPITANI
(Accademico)

NECROLOGI



Gio Batta Razeto
(Bay)

Nato a Camogli, il 21-12-1920

Deceduto a Livorno, il 22-12-1993

I figli Enrica e Stefano, il fratello Mino, il genero, la nipote, i parenti tutti lo ricorderanno sempre per la sua bontà ed il suo operato.

Che il Signore lo accolga con lo stesso amore che Egli ha dispensato a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Perciò ti preghiamo, o Signore, di accoglierlo tra i tuoi santi in eterno, perché Tu sei buono.



Quando la vita riserva ancora tante energie, ci lasciava per la casa del Padre. Un amico, un uomo così caro al nostro Santuario che fanciullo frequentava come chierichetto e più adulto come membro della confraternita dell'Addolorata.

Uomo semplice, buono, sempre disponibile verso chi aveva bisogno, forte nella sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione.

Lascia un grande vuoto intorno a noi e, in modo particolare alla mamma e al fratello ai quali porgiamo le nostre cristiane condoglianze.

Riposa in pace Pro! Noi preghiamo per te e tu proteggici dal cielo.

O Signore, Tu che sai riconoscere anche i meriti nascosti, accogli generoso questo nostro fratello Prospero e perdona noi che forse non abbiamo sempre capito tutta la bellezza della sua anima.



Raffaele Mattavelli
di anni 90

Dedicò la sua vita e il suo lavoro alla famiglia che amava più di se stesso.

Riempì i molti giorni che gli assegnasti in terra di quelle fatiche umili e preziose che il mondo, spesso, non sta stimare, ma che sono gli esempi che veramente edificano e costruiscono le insostituibili virtù delle famiglie.

Perciò ti preghiamo, o Signore, accogli lo nel tuo Paradiso.



Prospero Dellacasa
1940 - 1994





Pellegro (Pippi) e G.B. (Bay) Oneto

Il primo è deceduto il 17 ottobre 1987. Aveva 58 anni.

Il secondo è deceduto il 24 maggio 1993. Aveva 70 anni.

Per ambedue i fratelli la morte li ha colti improvvisamente, sul lavoro. Certo quando uomini come loro vivono così attivi e senza risparmio di fatica non sono neppure sfiorati dalla superficialità. Non ne hanno il tempo.

La loro riservatezza non riusciva a nascondere cordialità e cortesia ricchissime. Sempre pronti alla gratitudine ed alla riconoscenza.

Hanno vissuto nella semplicità, nel lavoro della pesca e della terra e certamente hanno lasciato in vuoto grandissimo nel paese e nei familiari.

Piaccia al Signore di premiarli per la loro bontà e laboriosità.



Ettore Olivari
di anni 72

Ha impressionato tutti la sua fine, così repentina. Fino a qualche mese prima pieno di vitalità.

Era caro e simpatico a tutti per la sua cordialità che esprimeva un'animo semplice e schietto.

Lo ricordiamo così, nella sua caratteristica naturalezza e nella sua bontà d'animo. Uomini così vanno via lasciando tanto rimpianto, e, soprattutto tanto esempio.

Morì il 24 novembre 1993.





Aldo Gartelli

Era nato a Chiavari il 21 agosto 1921 ed è morto all'ospedale di Recco il 2 gennaio 1994.

Marito e padre esemplare per semplicità e amore al lavoro. Carattere dolce e mite si fece ben volere da tutti. Si è purificato con la sofferenza accettata cristianamente. Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie e i figli.

Ricolmalo d'ogni bene, buon Dio, perché anch'egli fece solo bene a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.



50° Anniversario



Giacomo Simonetti

A Camogli era conosciuto come fabbricante di acque e gassose. Sono passati 50 anni, ma la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto. Una prece!



16° Anniversario

**5 aprile 1978
Maria Rosa Simonetti
ved. Pes**

La sorella Mery la ricorda con immutato amore e con tanta nostalgia.

Fa', o Signore, che il suo ricordo continui a guidare i nostri passi lungo i sentieri della fede e della pace.



1° Anniversario



**Francesca Casareto, ved. Tubino
20 dicembre 1992 - 20 dicembre 1993**

Da un anno sei scomparsa tanto improvvisamente dal nostro sguardo, ma sei rimasta immensamente presente nel nostro cuore.

Ora dal cielo continua a guidare e a proteggere la tua sorella Rosetta che ti piange e ti ricorda con immutato affetto.

